



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano APRILE 2013 2

BRESCIA

LA PAROLA DEL PARROCO

La risposta della Provvidenza

Le prime parole, ma soprattutto i primi gesti di papa Francesco hanno subito catalizzato l'attenzione del mondo e suscitato immediata e unanime simpatia.

Il papa che viene «quasi dalla fine del mondo» pare non troppo attento a seguire i protocolli di curia, i cerimoniali scrupolosi delle liturgie vaticane, le consuetudini rigorose e ingessate che delimitano spazi e momenti precisi, che impongono abbigliamenti solenni, paludamenti imprescindibili e sacrosanti. Alle scarpe rosse (come il sangue dei martiri) preferisce le pedule comode e consuete di tutti i giorni; al distacco imposto dalle circostanze e da motivi di sicurezza risponde con la voglia disarmante di salutare tutti come un buon parroco e un amico di tutti; al latino delle formule eterne sostituisce un cordiale buona sera e buon pranzo; scavalca l'etichetta degli incontri diplomatici con inviti a pranzo dell'ultimo minuto; dopo l'elezione preferisce salire in pullmino insieme agli altri cardinali piuttosto che sulla macchina d'ordinanza; abbraccia, sorride, prende i bagagli e paga il conto alla Casa del clero dove era ospitato, saluta i giornalisti con il pollice, presenta ai fedeli della messa un amico prete, predica senza tanti fogli per le mani, benedice in silenzio per rispettare chi non crede, ferma la papa-mobile per accarezzare e baciare un tetraplegico... Chissà che tra qualche giorno non lo vedremo girare in bicicletta per la capitale rincorso dalle guardie del corpo!

Papa Francesco è un uomo semplice, l'uomo che tanti aspettavano, la risposta sorprendente della Provvidenza al desiderio di una Chiesa più genuina, vicina alla gente, povera con i poveri, appassionata, gioiosa. È figlio di una Chiesa e di una cultura

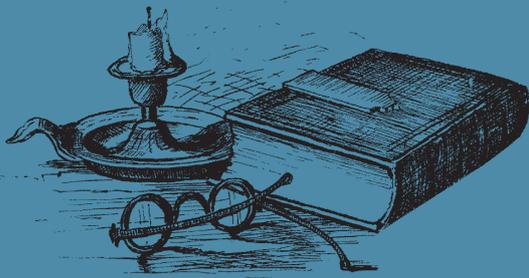


Il primo Angelus

«Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini. Grazie della vostra accoglienza e delle vostre preghiere. Pregate per me, ve lo chiedo. Rinnovo il mio abbraccio ai fedeli di Roma e lo estendo a tutti voi che venite da varie parti dell'Italia e del mondo, come pure a quanti sono uniti a noi attraverso i mezzi di comunicazione. Ho scelto il nome del Patrono d'Italia, san Francesco d'Assisi, e ciò rafforza il mio legame spirituale con questa terra, dove - come sapete - sono le origini della mia famiglia. Ma Gesù ci ha chiamati a far parte di una nuova famiglia: la sua Chiesa, in questa famiglia di Dio, camminando insieme sulla via del vangelo. Che il Signore vi benedica, che la Madonna vi custodisca. Non dimenticate questo: il Signore mai si stanca di perdonare! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono».

Papa Francesco

Angelus, domenica 17 marzo 2013



Risponde il parroco

Origine del male

Esiste il diavolo?

■ Nell'udienza del 15 novembre 1972, dedicata a commentare l'invocazione del Padre nostro «Liberaci dal male», il papa Paolo VI in termini molto chiari parlò del demonio, suscitando non poche polemiche e discussioni sia all'interno come all'esterno della Chiesa. Al di là delle facili ironie e di fiacche argomentazioni teologiche, le parole del papa bresciano (per il quale è in corso la causa di beatificazione) restano ancora un punto fermo.

Dopo una veloce panoramica sui mali e le sofferenze che affliggono l'umanità, parlando del peccato, disse: «Troviamo il peccato, perversione della libertà umana, e causa profonda della morte, perché distacco da Dio fonte della vita, e poi, a sua volta, occasione ed effetto d'un intervento in noi e nel nostro mondo d'un agente oscuro e nemico, il Demonio. Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni. Il problema del male, visto nella sua complessità e nella sua assurdità rispetto alla nostra unilaterale razionalità, diventa ossessionante. Esso costituisce la più forte difficoltà per la nostra intelligenza religiosa del cosmo».

Più avanti, affrontando la questione di quali possano essere i segni della presenza dell'azione diabolica, aggiunse: «Potremo supporre la sua sinistra azione là dove la negazione di Dio si fa radicale, sottile e assurda, dove la menzogna si afferma ipocrita e potente contro la verità evidente, dove l'amore è spento da un egoismo freddo e crudele, dove il nome di Cristo è impugnato con odio cosciente e ribelle, dove lo spirito del Vangelo è mistificato e smentito, dove la disperazione si afferma come l'ultima parola, ecc.».

Don Giuseppe

con una storia diversa da quella millenaria del nostro Occidente opulento, invecchiato, cinico, senza speranza, ripiegato sul proprio denaro e sui propri privilegi, saccente e sospettoso verso altri mondi e civiltà, più affascinato da espressioni religiose esotiche e bizzarre che dall'antica tradizione cristiana, puntualmente critico e insofferente verso i principi richiamati dal Magistero ma placidamente tollerante verso le stupidaggini e le pericolose novità di un certo laicismo da talk show.

La Chiesa dove papa Francesco è vissuto e cresciuto, la Chiesa che per tanti anni ha servito come prete gesuita e arcivescovo, è soprattutto la Chiesa della povera gente, la Chiesa senza privilegi, senza denaro, accogliente, sensibile, entusiasta, giovane, sobria. Non è perfetta, senza macchia, senza problemi, senza contraddizioni e defezioni, ma, ad esempio, nel marasma delle sette che affligge e confonde le comunità latino-americanane, è chiamata a puntare all'essenziale, a radicarsi con maggior rigore al vangelo, a far affidamento, più che alla potenza dei mezzi, alla testimonianza umile e serena dei suoi ministri. È ascoltata perché riesce a dare speranza. È credibile perché è priva di strutture imponenti, sensibile e aperta alle necessità e ai bisogni di tanti. Coinvolge perché la forza e la grandezza del vangelo viene comunicata non solo attraverso parole, prediche, ma con gesti concreti di fraternità e, iniziative di solidarietà. Da sempre è povera perché i suoi figli sono poveri.

Questa Chiesa non è più così lontana e marginale. Pesa ed è presente ormai nel cuore della cristianità. Se anche Roma rimane il centro, il punto che orienta il cammino di tutto l'universo cristiano, è pur vero che lo stile, il modo di essere Chiesa, di essere pastori, di essere cristiani sarà sempre meno dettato dalle «liturgie» vaticane e sempre più ispirato dalle forme e dalla prassi di quella Chiesa di periferia, che papa Francesco è venuto a raccontarci.

Pare dunque essere questa la formula che i cardinali e lo Spirito Santo hanno scelto per rinnovare e rinvigorire la nostra fede stanca e disincantata.

Non illudiamoci, però! Il carisma e l'azione di un papa, grande e santo (come lo sono stati senza dubbio i suoi predecessori) non saranno sufficienti a cambiare qualcosa, a rendere la Chiesa più autentica e pura, se non ci sarà da parte di ogni cristiano l'impegno per un cammino serio di conversione interiore e di ritorno al vangelo *sine glossa* (come amava ripetere San Francesco).

don Giuseppe

IN CAMMINO - Aprile 2013, n. 2

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi Gemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00
- Una copia € 4,00

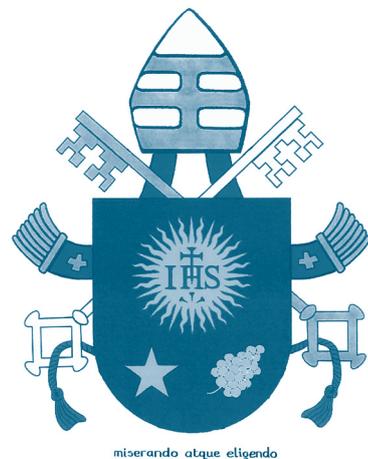
Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO
via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



Miserando atque eligendo

Stesso motto, stesso stemma

Papa Francesco ha deciso di confermare il motto, «Miserando atque eligendo» e, «nei tratti essenziali», anche lo stemma che aveva come arcivescovo, caratterizzato da una lineare semplicità. E proprio il tema della «misericordia» è stato al centro sia del primo Angelus del papa sia della prima messa «da parroco» nella parrocchia di sant'Anna in Vaticano. All'insegna della semplicità anche l'Anello del pescatore che porterà il nuovo papa: non sarà d'oro, ma di argento dorato. Il pallio che papa Francesco indosserà sarà lo stesso del suo predecessore.



miserando atque eligendo

Lo stemma

Lo scudo blu dello stemma papale è sormontato dai simboli della dignità pontificia (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilate da un cordone rosso), uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI. In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera «H» è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica san Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, san Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e san Giuseppe.

Il motto

Il motto di papa Francesco, «Miserando atque eligendo», è tratto dalle omelie di san Beda il Venerabile, sacerdote, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di san Matteo, scrive: «Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me» (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella Liturgia delle Ore della festa di san Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del papa. Infatti, nella festa di san Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita.

In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto vescovo, Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di san Beda «Miserando atque eligendo», che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

Papa Francesco ha deciso di confermare il motto, «Miserando atque eligendo» e, «nei tratti essenziali», anche lo stemma che aveva come arcivescovo, caratterizzato da una lineare semplicità. Nella misericordia la «chiave» del suo pontificato. L'anello del pescatore non è d'oro, ma d'argento dorato. Ha scelto di usare lo stesso pallio del predecessore Benedetto XVI.

Piazza San Pietro, martedì 19 marzo 2013

Il vero potere è

Nella messa di inizio del ministero petrino erano presenti 132 delegazioni di Paesi, con 31 capi di Stato, 33 delegazioni di Chiese e confessioni cristiane. Tra le «personalità», il patriarca Bartolomeo del Patriarcato ecumenico, il catholicos armeno di Echmiadzin, Karekin II, il metropolita Hilarion per il Patriarcato di Mosca e diversi altri. La delegazione ebraica era composta da 16 membri, rappresentanti sia della Comunità ebraica di Roma, sia dei diversi comitati ebraici internazionali. Presenti inoltre «delegazioni anche consistenti di musulmani, di buddisti e anche alcuni rappresentanti sikh, giainisti». «In prima fila» la delegazione dell'Argentina con la presidente Kirchner e altre 19 «alte cariche» al seguito, e dell'Italia, rappresentata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e da altre 16 persone con incarichi istituzionali. Di seguito il testo dell'omelia di papa Francesco.



Cari fratelli e sorelle!
Ringrazio il Signore di poter celebrare questa santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. Con affetto saluto i fratelli cardinali e vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i rappresentanti delle altre Chiese

e comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai capi di Stato e di governo, alle delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico. Abbiamo ascoltato nel vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come

il servizio

Un momento della messa di inizio del ministero petrino di papa Francesco.



ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (*Esort. ap. Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accom-

pagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è «custode», perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del cre-

ato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli «Erode» che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo «custodi» della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per «custodire» dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui agguanto, allora, un'ulteriore

annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei vangeli san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo vescovo di Roma, successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il papa, per esercitare il potere, deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo,

malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credete, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo e ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

Papa Francesco



Il saluto dei Cardinali a papa Francesco.

La biografia di papa Bergoglio

Il 266° della C

■ Papa Francesco è il 266 pontefice della Chiesa universale. Prima dell'elezione al soglio pontificio, il cardinale Jorge Mario Bergoglio era Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina).

È nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel

pontefice chiesa



Papa Francesco saluta la folla prima della messa di inizio del ministero petrino.

1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José» di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote. Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, consultore della Provincia e rettore del Collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del

Collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcive-

scovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

È autore dei libri: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992.

Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato presidente della Conferenza Episcopale Argentina.

Dal B. Giovanni Paolo II è stato creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino. È stato membro delle Congregazioni: per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; del Pontificio Consiglio per la Famiglia; e della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Impressioni dalla terra argentina

Felice non perché è argentino ma perché è Fran



Buenos Aires, Argentina: il cardinale Jorge Mario Bergoglio saluta i fedeli presso il santuario di San Cayetano.

Nella nostra comunità di Folzano sono presenti alcune famiglie di origine argentina, che naturalmente hanno accolto con particolare entusiasmo e soddisfazione l'elezione al soglio pontificio di papa Francesco. Abbiamo chiesto a Norma Musso (mamma di Marianna Magni), che ha vissuto in Argentina per 28 anni e che dall'aprile del 2011 vive a Folzano, di stendere per noi alcune sue impressioni.

Incredulità prima, infinita gioia dopo: ecco quello che ho provato quando è stato pronunciato il nome di Jorge Mario Bergoglio come nostro nuovo Papa. Il mio pensiero è subito volato verso le caratteristiche che ci accomunano: nato nel 1936, a Buenos Aires, discendente di piemontesi. Ma oltre a questo, ci sono in lui ben altre qualità che mi spingono a stimarlo, ammirarlo e rispettarlo.

Le prime impressioni, da quanto si legge sui giornali e si ascolta in TV, sono che il nostro nuovo papa si comporta in modo troppo normale: non da papa, ma da persona comune. Ma lui non è affatto un uomo comune: è un sacerdote gesuita, e ha vissuto come tale tutta la sua vita.

Non è per farsi notare che rifiuta lo sfarzo, lo ha sempre fatto. Qualche anno fa una mia amica, nell'arriva-

re a casa, mi disse: «Ho viaggiato in metrò con Bergoglio, stava leggendo un libro». So che era abituale per lui camminare tra la gente e confesso che avrei voluto qualche volta incontrarlo per strada. Ma sebbene non lo abbia conosciuto personalmente, conosco di lui ciò che era alla vista di tutti: un uomo semplice, che si spostava con i mezzi pubblici, che viaggiava di provincia in provincia senza farsi

no cesco

notare, presentandosi con quel suo sorriso disarmante nelle chiese per la sorpresa e la gioia di tanti sconosciuti e sacrificati sacerdoti sparpagliati per tutta l'Argentina. E so anche che è un personaggio scomodo e antipatico per molti, perché non tace e non teme che Dio.

La semplicità di papa Francesco non dev'essere interpretata come debolezza o ingenuità. Anzi, in un paese e in un tempo dove pratica-

mente la metà degli abitanti vive dell'assistenzialismo statale e l'altra metà, se può, lavora, paga le tasse e tace per prudenza, la voce del cardinale Bergoglio è stata una delle pochissime che si è levata a rimprovero pubblico e fermo sulla mancanza di attenzione del governo verso la povertà e la crescente disuguaglianza sociale. Per questo motivo dal 2006 in poi, i Kirchner, la coppia presidenziale argentina, non ha più partecipato al *Te Deum* presso la cattedrale di Buenos Aires, spezzando così una tradizione centenaria dei presidenti argentini in occasione della festa nazionale del 25 maggio. Inoltre la ben oliata macchina della propaganda statale si è messa immediatamente in funzione pubblicando feroci libelli contro mons. Bergoglio, accusandolo di collaborazionismo col regime militare argentino degli anni '70, con argomenti assai difficili da ribattere perché abilmente sviluppati dal "Goebbels" kirchneriano, Horacio Verbitsky, giornalista e scrittore con una prosa superba («menti, menti, che rimane sempre qualcosa»).

Data la sua esperienza latinoamericana,

papa Francesco ha una sensibilità unica per comprendere le nuove sfide del mondo, oltre a una ferma autorità morale che giustifica i suoi accesi discorsi contro la povertà, la disuguaglianza, la corruzione e gli abusi del sistema che gravano sempre sui più deboli. Dicono, quelli che lo conoscono bene, che la sua capacità intellettuale è pari alla sua fermezza e al suo buon umore. Lo aspetta un compito difficile. Dobbiamo pregare per lui, come ci ha chiesto espressamente nelle sue prime frasi come papa.

Commentava oggi un giornalista agnostico argentino: «Aver scelto di chiamarsi Francesco in tempi di sprechi, di egoismo, di orgoglio, di indifferenza, di banalità, di esibizionismo morale e di spudoratezza è, quantomeno, un ottimo inizio». Ci sono dei momenti cupi della storia in cui, nonostante tutto, la speranza è un fatto morale. Personalmente, sono felice dell'elezione di questo papa, non perché è argentino (nessuno sceglie dove nascere), bensì perché è Francesco.

Norma Musso

Benedizione Apostolica «Urbi et Orbi»

Le prime parole...

■ Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

[Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre]

E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi.

Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi inco-

minciamo e nel quale mi aiuterà il mio cardinale vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la benedizione, ma prima - prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la benedizione per il suo vescovo.

Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. Adesso darò la benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

[Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

papa Francesco

Bilancio parro

ENTRATE ORDINARIE € 79.260,95

Colletta delle S. Messe	€ 27.598,68
Offerte per servizi religiosi:	
Battesimi	€ 860,00
Cresime	€ 1.275,00
Prime comunioni	€ 930,00
Prime confessioni	€ 390,00
Matrimoni e anniversari	€ 1.750,00
Funerali	€ 1.700,00
Visita agli ammalati	€ 2.865,00
Offerte in cassette - candele	€ 1.925,00
Offerte per le Benedizioni delle case	€ 8.460,00
Rifusioni e rimborsi di assicurazioni	€ 45,78
Contributi da enti privati	€ 1.300,00
Contributi dal Comune BS per Caritas	€ 1.420,00
Contributi dalla Caritas BS per la Caritas	€ 794,46
Offerte per attività pastorali:	
Iscrizioni al catechismo	€ 930,00
Bancarelle Caritas	€ 3.600,00
Confraternita del Triduo	€ 1.350,00
Pellegrinaggi e gite	€ 16.015,00
Abbonamento del bollettino	€ 4.870,00
Offerte per riviste (Buona Stampa)	€ 1.180,00
Interessi da conti correnti e depositi	€ 2,03

ENTRATE STRAORDINARIE € 126.635,74

Contributi dal Comune di Brescia	€ 68.000,00
Offerte per il restauro della chiesa	€ 53.635,74
Prestiti dalle famiglie	€ 5.000,00

PARTITE DI GIRO € 2.280,00

Giornata per le Missioni	€ 630,00
Terra Santa	€ 110,00
Giornata del seminario	€ 400,00
Giornata del Pane	€ 170,00
Altre Giornate	€ 970,00

TOTALE ENTRATE € 208.176,69

PARROCCHIA

Totale entrate	€ 208.176,69
Totale uscite	- € 202.720,11

Avanzo 2012 + € 5.456,58

USCITE ORDINARIE € 57.588,70

Spese ordinarie di culto:	
Ostie, vino e candele	€ 1.819,00
Arredi liturgici	€ 1.716,50
Fiori	€ 605,00
Compensi a Sacerdoti collaboratori	€ 1.680,00
Compensi a altri collaboratori pastorali	€ 2.458,00
Spese utenze:	
Elettricità	€ 3.357,60
Acqua	€ 364,48
Riscaldamento	€ 4.813,38
Telefono	€ 550,08
Tasse:	
TIA (Rifiuti)	€ 1.386,20
Varie	€ 4.080,67
Spese ufficio e cancelleria	€ 1.855,63
Spese manutenzione ordinaria	€ 381,71
Spese per assicurazioni (R.C., R.C.O., infortuni, incendio...)	€ 7.100,00
Compensi a professionisti	€ 2.006,00
Spese per attività pastorali:	
Catechesi	€ 771,00
Confraternita dei tridui	€ 1.330,00
Pellegrinaggi e gite	€ 14.683,00
Spese per il Bollettino	€ 3.822,25
Spese per riviste (Buona Stampa)	€ 1.888,20
Tassa diocesana (2%)	€ 138,00
Erogazioni per attività caritative	€ 782,00

USCITE STRAORDINARIE € 142.851,41

Interessi passivi scoperti bancari	€ 19.021,75
Pagamento rate mutuo parrocchia	€ 31.377,84
Spese c/c bancari	€ 961,87
Spese per restauro della chiesa	€ 49.680,95
Spese per il restauro dell'organo	€ 40.000,00
Acquisto mobili e arredi	€ 1.809,00

PARTITE DI GIRO € 2.280,00

Giornata per le Missioni	€ 630,00
Terra Santa	€ 110,00
Giornata del seminario	€ 400,00
Giornata del Pane	€ 170,00
Altre Giornate	€ 970,00

TOTALE USCITE - € 202.720,11

occhiale 2012

ENTRATE ORDINARIE € 76.381,87

Contributo dal Comune per il Grest	€ 350,00
Grest	€ 5.181,65
Tornei	€ 2.202,23
Gara ciclistica	€ 3.154,00
Campi scuola	€ 2.200,00
Uso strutture	€ 2.552,00
Pranzi e cene	€ 4.014,52
Festa della Mamma	€ 2.186,00
Attività teatrale	€ 5.021,00
Campo da calcio	€ 1.810,00
Raccolta ferro	€ 13.239,20
Raccolta carta	€ 4.200,91
Raccolta vetro	€ 500,00
Ricavi - Bar (vendita bibite, caramelle...)	€ 29.770,00
Interessi c/c bancari	€ 0,36

GESTIONE STRAORDINARIA € 60.728,70

Festa della Comunità	€ 33.433,49
Festa dell'Oratorio	€ 13.678,87
Impianto fotovoltaico	€ 13.616,34

TOTALE ENTRATE € 137.110,57

ORATORIO

Totale entrate	€ 137.110,57
Totale uscite	- € 73.334,10

AVANZO 2012 + € 63.776,47

USCITE ORDINARIE € 41.975,38

Spese utenze:	
Elettricità	€ 4.903,32
Acqua	€ 905,14
Gas	€ 298,87
Riscaldamento	€ 4.124,85
Spese manutenzione ordinaria:	
Ascensore	€ 1.467,82
Prevenzione incendio	€ 890,86
Riparazioni e manutenzione varie	€ 1.725,30
Spese per assicurazioni	
(R.C. furgone)	€ 902,00
(R.C. fotovoltaico)	€ 480,00
Imposte e tasse:	
IMU	€ 1.858,00
TIA (Rifiuti)	€ 126,20
Varie	€ 134,88
Grest	€ 3.130,00
Tornei	€ 943,73
Campiscuola	€ 1.750,00
Pranzi e cene	€ 365,00
Festa della mamma	€ 905,00
Costi - Bar (acquisto bibite, caramelle...)	€ 16.882,16
Spese c/c bancari e interessi	€ 182,25

GESTIONE STRAORDINARIA € 31.358,72

Festa Comunità	€ 15.704,24
Festa Oratorio	€ 5.709,98
Acquisto mobili ed attrezzature	€ 2.122,50
Rate mutuo Fotovoltaico	€ 7.822,00

TOTALE USCITE - € 73.334,10

BILANCIO SINTETICO PARROCCHIA DI FOLZANO

Anno 2012

Totale entrate	€ 345.287,26
Totale uscite	- € 276.054,21
Avanzo 2012	+ € 69.233,05

La situazione finanziaria della parrocchia

Grande genero e grande fiduci

Il bilancio del 2012 risulta alquanto positivo: infatti le attività che ruotano intorno all'oratorio hanno prodotto un utile netto di € 63.776,47; invece le offerte raccolte in parrocchia hanno coperto tutte le spese di gestione e non poche uscite straordinarie relative ancora agli interventi di ristrutturazione, con un utile finale netto di € 5.456,58.

Pubblichiamo in questo secondo numero dell'anno il bilancio parrocchiale del 2012, diviso nelle due sezioni parrocchia e oratorio, per meglio comprendere le entrate e le uscite che interessano le varie attività pastorali e i vari ambienti della parrocchia.

I conti sono ancora pesantemente in rosso, ma non potrebbe essere altrimenti, considerando l'enorme impegno finanziario che la parrocchia ha sostenuto per la ristrutturazione e il restauro della chiesa. Al 31/12/2012 la parrocchia presenta un debito di € 973.902,16 ripartito in questo modo:

- un debito di € 668.622,16 come quota capitale per il mutuo per la ristrutturazione della parrocchia aperto presso la sede di Brescia del Credito Bergamasco. Il mutuo scadrà il 31/03/2027. Le rate mensili, con un tasso al 31/12/2012 del 1,1960% ammontano a circa € 4.250 per un totale annuo di circa € 51.000.

- un debito di € 203.209,45 per lo scoperto del fido di cassa aperto sempre presso il Credito Berga-

masco, con un tasso al 31/12/2012 del 0,4960%.

- un debito di € 70.949,36 come quota capitale per il mutuo per l'installazione dei pannelli fotovoltaici aperto presso la filiale di Folzano della Banca Popolare di Vicenza. Il mutuo scadrà il 31/07/2024. Le rate mensili, con un tasso al 31/12/2012 del 1,693%, ammontano a circa € 660 per un totale annuo di circa € 7.900.

- un saldo attivo pari a € 7.365,85 e di € 7.012,96 sui due conti presso la sede di Folzano della Banca Popolare di Vicenza, rispettivamente come conto ordinario dove sono domiciliate le utenze della parrocchia e dell'oratorio e dove sono appoggiate tutte le spese ordinarie, e come conto di appoggio per i pagamenti da parte del GSE per i contributi sull'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici.

- un debito di € 45.500,00 per i prestiti ottenuti da alcune famiglie di Folzano.

Lo scoperto di cassa con il Credito Bergamasco e i debiti con le famiglie si pensa che verranno saldati



nei prossimi mesi con l'arrivo degli ultimi contributi concordati in fase di progettazione e di realizzazione dei lavori della chiesa.

Secondo gli accordi, infatti, la parrocchia deve ancora ricevere le seguenti somme di denaro:

- Regione Lombardia per l'intervento di miglioramento sismico € 123.889,88

- Conferenza Episcopale Italiana per i lavori di restauro € 112.500,00

- Conferenza Episcopale Italiana per il restauro dell'organo € 9.270,00

sità

a



• Comune di Brescia per i lavori della chiesa e della canonica € 30.000,00

... per un totale di € 275.659,88.

Dovrebbe così rimanere 'soltanto' il mutuo di circa € 650.000 da pagare in 14 anni e il mutuo relativo all'impianto fotovoltaico, che viene comunque coperto dal contributo del GSE, e che, grazie all'energia prodotta, assicura alla parrocchia anche un introito annuo di circa € 5.000.

Relativamente al bilancio parrocchiale vale la pena evidenziare al-

cuni dati. Innanzitutto nelle entrate della parrocchia notevoli sono state le offerte specifiche per i lavori di restauro, pari a € 53.635,74. A queste vanno aggiunte, oltre alle collette delle messe e quelle relative ai servizi religiosi, anche altri € 8.460,00 dati in occasione della benedizione delle famiglie. Poi ci sono le entrate relative alle varie attività della parrocchia e dell'oratorio che testimoniano una straordinaria partecipazione e sensibilità alla vita della comunità. Mi riferisco ai soldi racimolati grazie alla raccolta di ferro, carta e vetro (€ 17.940,11), alle entrate nette per la Festa dell'Oratorio e della Comunità (€ 25.698,14), quelle per la rassegna teatrale (€ 5.021,00), i pranzi e le cene e altre attività ludiche e sportive.

Infine, puntuale è stata l'amministrazione comunale che, per le domande di contributo relative al restauro della chiesa inviate nel 2009 e nel 2010, ha corrisposto alla parrocchia la somma di € 68.000,00 secondo quanto stabilito dalla legge regionale LR 12/05.

Nelle uscite invece merita ricordare che la parrocchia nello scorso anno ha versato € 7.585,95 di tasse, di cui € 1.858,00 solo per l'IMU, per la presenza di un'attività specificatamente commerciale (il bar) all'interno dell'oratorio. Tutto sommato non poca cosa per un ente religioso che si sostiene grazie alle offerte e all'impegno gratuito dei fedeli.

In conclusione si può comunque dire che il bilancio appare alquanto positivo: infatti le attività che ruotano intorno all'oratorio hanno prodotto un utile netto di € 63.776,47; invece le offerte raccolte in parrocchia hanno coperto tutte le spese di gestione e non poche uscite straordinarie relative ancora agli interventi di ristrutturazione, con un utile finale netto di € 5.456,58.

A quanti ci hanno sostenuto e continuano a sostenere la parrocchia la mia gratitudine personale e le grazie di tutta la comunità. Possa il Signore ricompensare ognuno con la sua amorevole provvidenza. Dio vi benedica!

don Giuseppe

Nel tempo pasquale, in aprile e maggio

Benedizione delle famiglie

■ Carissimi,

nel tempo pasquale, ovvero nei mesi di aprile e maggio, come già negli scorsi anni, passerò in ogni casa per la benedizione della famiglia. Personalmente la ritengo un'esperienza positiva e doverosa per un parroco, in quanto mi dà modo di conoscere più da vicino tutte le famiglie della parrocchia, di venire a conoscenza di particolari necessità, di rafforzare l'amicizia e la stima reciproca.

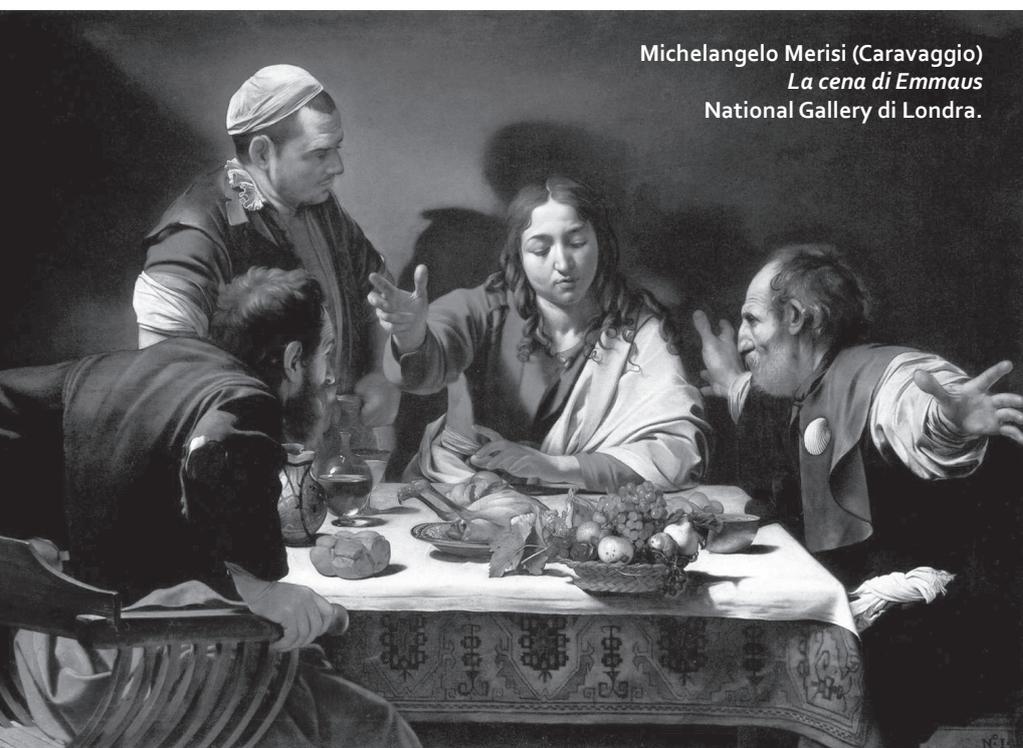
Nel caso che per varie ragioni non riuscissimo a incontrarci, potete sempre invitarmi di persona telefonando al 339.3175753 o mandando una mail all'indirizzo parrocchia@folzano.it

Nella speranza di potervi incontrare presto, auguro a tutti una Santa Pasqua.

don Giuseppe

Gesù è davvero risorto

All'origine della fede



Michelangelo Merisi (Caravaggio)
La cena di Emmaus
National Gallery di Londra.

Nella Pasqua i cristiani celebrano il mistero centrale del proprio cammino di credenti: l'incontro con il Risorto, che invita a vivere e proclamare il suo vangelo di salvezza fino ai confini del mondo.

Stiamo vivendo insieme un tempo di grazia ricco di eventi, stimoli e sollecitazioni che, alla luce della nostra fede, dovrebbero risvegliare in ciascuno di noi una serie di domande e il conseguente tentativo di dare risposte. Come evento principale sta la Pasqua, ma questa lascia un po' di spazio anche all'accoglienza del nuovo pontefice, papa Francesco,

che pur dando inizio a una nuova fase nel cammino della Chiesa, dalle sue primissime parole ci ha ricordato la continuità di ogni successore di Pietro con il suo predecessore e il magistero a noi consegnato. Così non possiamo dimenticare di essere ancora nell'anno della fede, anzi, vogliamo approfittare di questo tempo pasquale per ricordarcelo e inserire anche

questo evento nella nostra esperienza comunitaria dell'essere e vivere nella Chiesa.

A partire proprio dalla Pasqua, cioè dal centro dell'anno liturgico, mi sono rivolta la prima domanda: qual è la fede che professo? Avrei potuto rispondere con tutta la lunga serie di articoli del «Credo», e avrei così esaurito ogni interrogativo che invece sento nascere nel cuore. Così è sorta una seconda domanda: ma cosa significa per me credere? Qui la risposta non è scontata, soprattutto perché oggi si crede a tutto, anche a Dio, pur non avendo fede.

Ma allora, ed ecco la terza domanda, qual è il punto di partenza e il punto di arrivo del cristianesimo? In Occidente, qui a casa nostra per intenderci, la mattina di Pasqua ci si incontra e ci si dice: auguri, buona Pasqua! ma a volte queste parole ci rimandano soltanto a immagini sbiadite di uova di cioccolato, colombe mandorlate e a fine settimana più lunghi del solito. In Oriente, invece, e con Oriente vogliamo intendere le Chiese orientali cristiane, quando due persone s'incontrano c'è una vera condivisione della fede. La prima dice: «Il Signore è risorto» e l'altra risponde: «È davvero risorto!». Ecco il primo e vero annuncio della fede della Chiesa, ecco il punto di partenza del cristianesimo. Devo ritornare a quel mattino in cui alcune donne si recarono al sepolcro

per ungero il corpo di Gesù. Devo percorrere con loro quel tratto di strada, immaginando il turbamento e la tristezza che le accompagnava. Andavano a ungero un morto, e quell'atto finale sarebbe stato l'ultimo che avrebbero potuto compiere per il Maestro. Queste donne avevano camminato con Gesù e con i suoi discepoli fin dalla Galilea, e per tutto quel tempo si erano prese cura di lui. Ora gli avrebbero reso l'ultimo omaggio, e nonostante il timore delle guardie e il normale pericolo che potevano correre in quanto donne, si recarono fino alla tomba. Non c'era ancora la fede, ma c'era già l'amore. Ricordiamoci sempre di questo presupposto, cioè dell'amore che un credente deve avere, perché sarà proprio questa la triplice richiesta che Gesù risorto farà a Pietro prima di renderlo l'uomo della fede, colui che avrebbe dovuto confermare nella fede tutti fratelli: «Simon Pietro, mi ami tu più di costoro?». Ma torniamo là, con le donne. I Vangeli sono tutti concordi nell'affermare che alla tomba le donne ebbero una visione di angeli, i quali annunciarono loro che Gesù era risorto, invitandole a darne l'annuncio anche ai discepoli. Mi chiedo quanto esse avrebbero potuto comprendere di quel momento e quanto avrebbero creduto a quell'annuncio, se Gesù stesso non fosse apparso loro.

Il racconto più dettagliato lo abbiamo dal vangelo di Giovanni, che ci racconta dell'incontro di Gesù con Maria di Magdala. Nessun episodio, nei vangeli, è così ricco di particolari, di attese, di silenzi, di sguardi, di emozioni come questo, come se ci avessero voluto raccontare non solo il fatto in se stesso, ma tutto ciò che Maria aveva interiormente vissuto in quegli istanti. E questo è il secondo particolare su cui voglio fermarmi.

L'incontro col Risorto è inevitabilmente un'esperienza interiore che coinvolge tutta la persona. Non si è solo spettatori di un evento, co-

me al cinema, ma si partecipa di quell'evento con tutta la propria interiorità. L'incontro col Risorto stupisce, sorprende, sconvolge e coinvolge; al momento disorienta, ma poi riempie di gioia e ti cambia la vita. Te la cambia dentro, perché la realtà con cui si è venuti a contatto è quella di Dio, e davanti a lui non si può rimanere impassibili, ma anzi bisogna prendere posizione, e l'unica possibile è quella della conversione e adesione nella fede. Una fede non statica, ma viva, anzi, una fede che è vita e che diventa l'unica vita vera possibile. Ma solo se si è davvero incontrato il Risorto. Qui non si può mentire, né a se stessi, né agli altri, né a Dio. Se Gesù non ti cambia dal di dentro è solo perché non lo hai ancora incontrato, e la tua fede sta ancora attendendo il suo compimento. In un certo senso, è ancora in gestazione. Come incontrarlo, allora?

Maria è stata la prima a vedere il Risorto. Poi lui l'ha mandata ad annunciarlo ai discepoli. Maria non sta ferma, corre a dare la notizia. Così due di loro uscirono e corsero alla tomba, trovandola vuota. Non videro Gesù, ma qualcosa

dentro di loro aveva già cominciato a muoversi. Anche noi dobbiamo muoverci, pur sapendo che è lui a decidere il come e il quando dell'incontro.

Anche noi dobbiamo desiderare di incontrarlo, perché il nostro desiderio affretta l'incontro. Ma soprattutto dobbiamo avere occhi, orecchie e cuore ben aperti, perché non sappiamo quali sembianze il Risorto può assumere. Occhi aperti per cercarlo e riconoscerlo tra i mille idoli di questa società, orecchie ben aperte perché molti testimoni ancora oggi ci vogliono raccontare dove lo hanno visto, e cuore disponibile a lasciarsi coinvolgere da lui ogni volta che, camminandoci accanto, vorrà poi fermarsi e restare un po' con noi. Sono tante le occasioni e le modalità che ci offre per riconoscerlo. Per ognuno di noi lui stesso sceglie quella più adatta.

E siamo arrivati alla fine del cammino. Da duemila anni ogni cristiano è e deve essere testimone di questo incontro, e perciò testimone di questa fede: «Il Signore è risorto! È davvero risorto! Alleluia».

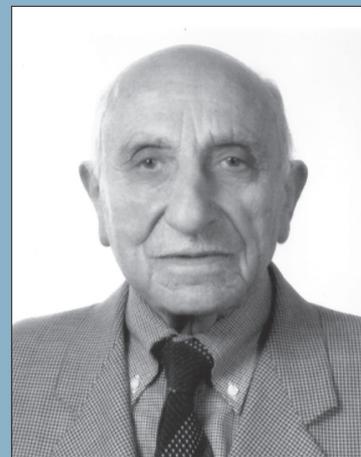
suor Anna Chiara

in memoria



Angelo Bani

18/06/1933 - 10/02/2013



Antonio Serena

28/05/1918 - 17/02/2013

L'impegno dell'Amministrazione comunale

Opere realizzate e da realizzare

La scuola dell'infanzia, la sistemazione del parco a sud, il marciapiede in via Malta, il parcheggio in via Zubani, il nuovo centro sociale, l'impianto di illuminazione delle bocce, il progetto «30 km/h», il punto acqua... queste le principali opere realizzate a Folzano dall'attuale Amministrazione.



Veduta aerea di Folzano.

Siamo ormai al termine di quest'amministrazione e per la Consulta di quartiere è tempo di bilanci; si ritiene pertanto doveroso informare gli abitanti di Folzano, grazie all'opportunità che ci è sempre stata data dal notiziario parrocchiale In Cammino, riguardo a ciò che è stato realizzato e su quanto invece si attende venga

ancora fatto.

OPERE REALIZZATE

- Scuola dell'infanzia (progettata dalla passata Amministrazione comunale e realizzata da quella attuale);
- Via Galeazzo Degli Orzi, opere realizzate: recinzione e illuminazione dell'area verde sita a nord

della via, rifacimento del parco sito a sud, eradicazione, piantumazione e potatura di alcuni alberi, rifacimento e asfaltatura di alcuni tratti della via, illuminazione di alcuni parcheggi, costruzione di una cabina elettrica fuori terra per evitare possibili interruzioni di corrente;

- Via Malta, opere realizzate: sistemazione dell'asse viario di parte della via dalla banca verso Nord fino al civico 33, rifacimento del marciapiedi dalla cascina ex Pinoni fino a dopo la canonica, posa di alcuni specchi per agevolare l'accesso alla via di alcune traverse;
- Rifacimento del Parco della Pace con impianto di irrigazione alimentato da un apposito pozzo e nuovi giochi per ragazzi;
- Via Zubani, opere realizzate: costruzione di un parcheggio e sistemazione dell'area circostante, rifacimento di un tratto di strada in corrispondenza dei contenitori per i rifiuti;
- Realizzazione del centro polifunzionale presso le case Aler con annessi ambulatori separati dalla sala;
- Rifacimento dei campi di bocce con nuovo impianto di illuminazione a norma;
- Realizzazione progetto 30Km/h;
- Rifacimento steccato di protezione in via Case Sparse e posizionamento segnali verticali luminosi in corrispondenza del passaggio pedonale;
- Posizionamento di un "Punto acqua"

ate e

- Posa nuova cassetta postale nella piazza del quartiere;
 - Sostituzione del faro che illumina la facciata della chiesa;
 - Eliminazione della barriera architettoniche presso il cimitero;
- Complessivamente sono state inviate al Presidente della Circonscrizione circa 70 richieste per interventi vari, nella stragrande maggioranza andati a buon fine.

OPERE RICHIESTE IN ATTESA DI ESSERE IMPLEMENTATE

- Rifacimento della piazza antistante la chiesa, il cui progetto è stato seguito con particolare attenzione dalla Consulta, presentato alla popolazione in occasione dell'incontro con la Giunta e più volte promesso dall'Ass. ai Lavori Pubblici;
- Sistemazione dell'isola tecnologica in via di progettazione;
- Sistemazione e rifacimento del provvisorio Centro sociale con annessi giochi di bocce;
- Ampliamento del cimitero con costruzione di una cappella;
- Realizzazione di una pista ciclopedonale su via Case Sparse;
- Posizionamento di una stazione di "Bici Mia" presso la piazza del quartiere.

Si porta inoltre a conoscenza dei folzanesi che l'Amministrazione comunale ha predisposto il nuovo Regolamento comunale, che prevede la soppressione delle Circonscrizioni e la nascita di Consulte di quartiere.

Gianni Bottazzi

Gruppo di lettura di Folzano

Tra sapori & sapere

■ Le frontiere gastronomiche spesso diventano bandiere identitarie della cultura di un popolo, influenzata dall'ambiente in cui vive.

L'antropologa Anna Casella Paltrinieri, insegnante all'università Cattolica di Brescia, attraverso le «pillole di cultura alimentare» da lei scritte per la rubrica Sapori&Saperi, pubblicate dalla rivista missionaria Popoli, ha fatto volare la fantasia degli uditori sugli usi e costumi di gran parte dei popoli della terra.

Dal cibo passa la storia dei popoli e certe rivoluzioni culinarie hanno anticipato i cambiamenti sociali e ne sono state l'espressione.

Il cibo, infatti, dice qualcosa dell'ambiente nel quale nasce: la storia di quella comunità, le sue convinzioni

religiose, delle modalità con la quale si relaziona con gli animali e all'ambiente.

Inoltre ogni epoca e ogni società ha il suo modo di recuperare quanto ha già vissuto; infatti, anche nel nostro tempo, prestigiosi ristoranti offrono come leccornie cibi una volta ritenuti dei poveri, di cui erano soliti cibarsi i nostri nonni.

Un interessante incontro, quello organizzato dal Gruppo di lettura di Folzano presso il Centro sociale con Anna Casella Paltrinieri, la quale si è congratulata per l'iniziativa esprimendo soddisfazione per l'ascolto ottenuto dai presenti e per le richieste di chiarimento e di approfondimento degli argomenti trattati.

Gianni Bottazzi

Teatro in oratorio

Un regalo di nome Gesù



■ Anche quest'anno alcuni ragazzi si sono preparati con impegno a studiare un copione e partecipare a delle prove nel loro poco tempo libero per realizzare uno spettacolo dal tema natalizio. Con grande entusiasmo ci hanno lasciato un messaggio importante, ossia che il regalo vero del Natale è Gesù e i doni sono solo una «scusa per dire che ci si vuole bene». La storia si svolgeva alla vigilia di Natale, quando le renne erano pronte a partire per la consegna dei regali ma Babbo Natale non trovava più il suo cappello, oggetto fondamentale per-

ché lo rende invisibile agli occhi degli uomini, permettendogli così di entrare nelle case e «fare il suo lavoro». In realtà Babbo Natale non aveva perso il suo cappello, ma piuttosto aveva perso la fiducia negli uomini che celebrano il Natale solo come una festa fatta di lucine, regali, cenoni e panettoni.

Alla fine ci pensano i suoi amici a ricordargli che è l'amore di Dio per gli uomini il dono più grande e che per questo non bisogna perdere la speranza: Dio non delude mai!

Un grazie di cuore a: Alessandro Ferrari, Arianna Benini, Giulia Muscia, Federica Tanghetti, Chiara Iannelli, Sara Carpella, Stefano Pluda, Nicola Pluda, Irene Iannelli, Beatrice Ravelli, Aurora Ravelli, Simona Pluda, Simona Romano, Nicolas Romano, Mara Gentilini, Annalaura Tanghetti, Ilaria Ferrari, Francesca Tanghetti.

p.f.

Per tanti anni fedele "chierichetta"

Il grazie a Francesca



Francesca (in alto a destra)
con il gruppo dei ministranti.

Nelle scorse settimane Francesca Tanghetti ha concluso il suo servizio all'altare, che ha sempre svolto con grande generosità e passione.

Al termine della santa Messa delle ore 10.00 di domenica 10 marzo don Giuseppe, a nome di tutta la comunità, ha voluto ringraziarla consegnandole un piccolo ricordo. Queste le parole del parroco: «Francesca in questi anni è stata un bell'esempio per tutti e soprattutto per i bambini e le bambine che servono all'altare.

Il gruppo dei chierichetti è un componente importante della

comunità: per i ragazzi è innegabilmente un'esperienza buona e affascinante per vivere la fede, imparare con semplicità a servire la propria comunità; è un modo semplice e singolare per essere vicini a Gesù, diventare suoi amici e magari aprirsi a una vocazione di speciale consacrazione a Dio. Grazie Francesca, la Madonna possa ricompensarti per tutto il bene che hai fatto per noi».

Sono poi intervenuti i chierichetti che con semplicità e commozione hanno espresso a Francesca la propria gratitudine.

Marianna Magni

La riconoscenza dei chierichetti

Carissima Francesca, grazie per tutto quello che hai fatto per noi. In questi anni ci sei sempre stata vicina, aiutandoci e insegnandoci a servire all'altare. con te siamo cresciuti.

Francesca, il tuo aiuto e la tua amicizia sono stati per noi importanti. Ne faremo sempre tesoro.

Grazie Francesca per il tempo che hai donato e per il servizio che con fedeltà hai offerto alla nostra comunità.

C'è un tempo per seminare e uno per osservare i germogli che crescono. Il nostro essere qui è la testimonianza che il seme che tu hai seminato ha dato il suo frutto. Grazie.

Grazie di cuore, Francesca, per esserci stata vicino.

Il titolo del Grest quest'anno sarà «Everybody - un corpo mi hai preparato». Il tema, infatti, in continuità con gli anni passati, sarà quello del corpo.

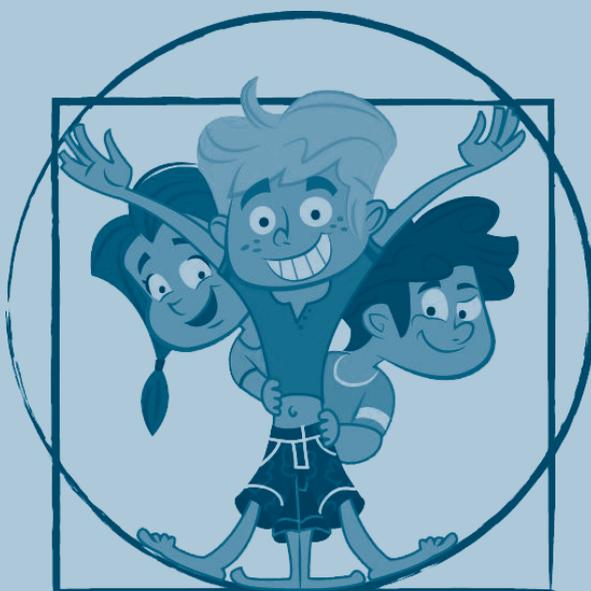
Ecco in breve gli obiettivi:

1. Il corpo luogo della relazione

I ragazzi rischiano di ricorrere sempre più a forme intermedie di relazioni: vogliamo che provino il gusto dell'aver amici veri e non solo reti virtuali e trovino il gusto di stare fisicamente con gli altri.

2. Il corpo contenitore dell'identità

Il mio corpo sono io. A volte non mi piace tanto come sono. A volte ho l'impressione di non piacere agli altri, così come sono. Possiamo giocare col corpo, mascherarlo... Si deve però riuscire a stare bene dentro la propria pelle! Non si può sempre avere l'impressione di essere rinchiusi dentro i propri vestiti e nascosto dietro il trucco.



EVERYBODY

3. Il corpo come mezzo di comunicazione

I ragazzi sono immersi nel mondo della comunicazione, che spesso è però veloce e rumorosa. C'è una povertà di significato della gestualità e della comunicazione non verbale. Imparare a leggere i gesti è come apprendere una lingua nuova.

4. Il corpo come strumento per agire sulla realtà

Tra i piaceri più grandi vi è quello del produrre qualcosa, dell'usare le proprie mani, i propri piedi, la propria bocca per «creare» qual-

cosa. Non per niente il termine «felice» rimanda - etimologicamente - a fecondo, fruttifero... produttivo! Non si agisce sulla realtà solo pensando (neanche intensamente). Tra il dire e il fare c'è di mezzo... la fatica, il provarci e riprovarci. Vogliamo ritrovare il gusto del fare e del faticare insieme...

Oratorio di Folzano

Grest 2013

Date

Da lunedì 17 giugno
a venerdì 5 luglio

Destinatari

ragazzi dai 6 ai 13 anni
dalla 1ª elem. frequentata
alla 3ª media frequentata

Orario

Dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00 / dalle 14.00 alle 17.00

Per le famiglie che ne hanno la necessità, il mattino dalle ore 8.00 è previsto un servizio di assistenza ai bambini.

Mensa

Per i giorni in cui si resta in oratorio viene offerto il servizio mensa al costo di € 6,00 a pasto.

Quota

- € 70,00 3 settimane
- € 25,00 1 settimana
- € 50,00 3 settimane - fratelli
- € 20,00 1 settimana - fratelli

Dalla quota sono escluse le gite in pullman fuori città.

Iscrizioni

- Sabato 18 maggio, dalle 15 alle 17.
- Sabato 25 maggio, dalle 15 alle 17.
- Domenica 26 maggio, dalle 11 alle 12.

Calendario pastorale

MARZO 2013

DOMENICA DELLE PALME - 24 marzo

- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la S. Messa con la lettura della Passione.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri e l'adorazione eucaristica.

Lunedì 25 marzo

- Alle 20.30 presso la parrocchia di s. Giovanni Bosco liturgia penitenziale e confessioni per i giovani.

Mercoledì 27 marzo

- Alle 20.30 liturgia penitenziale e confessioni per giovani e adulti.

TRIDUO PASQUALE

Il Triduo della Passione e Risurrezione del Signore risplende quale culmine di tutto l'anno liturgico, perché Cristo ha compiuto l'opera di redenzione degli uomini e della perfetta glorificazione di Dio specialmente attraverso il suo Mistero pasquale, col quale «morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridato la vita».

GIOVEDÌ SANTO - 28 marzo

Con la messa «In Coena Domini» la Chiesa fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, dell'istituzione del sacerdozio ministeriale e dell'amore col quale il Signore ci amò sino alla fine.

- 9.30 Messa Crismale in Cattedrale.
- 20.30 **Messa in Cena Domini** con la presentazione degli Olii Sacri e la Lavanda dei piedi (Gruppo Emmaus). Al termine, l'Adorazione eucaristica.

VENERDÌ SANTO - 29 marzo - Digiuno e astinenza

Guardando la croce del suo Signore e Sposo, la Chiesa ricorda la propria nascita e la missione a lei affidata, di portare a tutti i popoli la salvezza prodotta dalla passione di Cristo.

- 15.00 Via Crucis.
- 20.30 **Commemorazione della Passione** con l'Adorazione del Crocifisso.

SABATO SANTO - 30 marzo

La Veglia pasquale è la più alta e la più importante di tutte le solennità dell'anno liturgico. In essa la santa Chiesa celebra la Liturgia della Luce, medita le «meraviglie» che il Signore ha compiuto per il suo popolo, rivive il giorno della risurrezione e viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo attraverso la sua morte e risurrezione.

- Alle 20.30 la **VEGLIA PASQUALE**.

DOMENICA DI PASQUA - 31 marzo

- Le S. Messe alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

APRILE 2013

Lunedì dell'Angelo - 1 aprile

- S. Messe alle ore 8.00 e alle 10.00.

Martedì 2 aprile

- Alle 20.30 un incontro per i genitori dei cresimandi.

Venerdì 5 aprile

- Alle 20.00, presso il Monastero delle Visitandine in via Costalunga, S. Messa con la comunità delle suore e incontro con suor Anna Chiara.

Sabato 6 aprile e domenica 7 aprile

- Pellegrinaggio ad Assisi dei Cresimandi.

Domenica 7 aprile - II di Pasqua o della Divina Misericordia

Lunedì 8 aprile - Annunciazione del Signore

Domenica 14 aprile - III di Pasqua

- Alle ore 11.00 la celebrazione delle Sante Cresime. Presiede il Delegato episcopale mons. Angelo Nassini.

Domenica 21 aprile - IV di Pasqua

Giovedì 25 aprile - S. Marco, evangelista

Domenica 28 aprile - V di Pasqua

MAGGIO 2013

Mercoledì 1 maggio - S. Giuseppe, lavoratore

- Alle 20.00 l'inizio del mese dedicato alla Madonna, con la messa presso la Cascina Tesa.

Domenica 5 maggio - VI di Pasqua

- Ritiro spirituale presso l'Istituto dei Saveriani (via Piamarta 9 - Brescia) per i ragazzi del Gruppo Emmaus. L'inizio alle 9.30. Alle 13.30 l'incontro con i genitori. Alle 15.00 la S. Messa conclusiva.
- Alle 14.30 il 6° incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme.

Lunedì 6 maggio

- Alle 20.30 un incontro per i genitori del Gruppo Cafarnao in preparazione alla Prima Confessione.

Sabato 11 maggio

- Alle 15.00 la Prima Confessione dei bambini del Gruppo Cafarnao (III anno Iniziazione cristiana).
- Alle 20.30 in oratorio lo spettacolo Strumenti di pace.

Domenica 12 maggio - ASCENSIONE DEL SIGNORE

Domenica 19 maggio - PENTECOSTE

- Alle ore 11.00 S. Cresime e Prime Comunioni dei ragazzi del Gruppo Emmaus. Presiede il Delegato episcopale don Guido Zuppelli.

Domenica 26 maggio - SANTISSIMA TRINITÀ

- Durante la s. Messa delle ore 10.00 il Rinnovo delle Promesse battesimali dei bambini del Gruppo Nazaret (II anno Iniziazione cristiana).

Giovedì 30 maggio

- Pellegrinaggio mariano a conclusione del mese di maggio dedicato alla Madonna.

Venerdì 31 maggio - Visitazione della B. V. Maria

- Inizio della Festa dell'Oratorio.

GIUGNO 2013

Sabato 1 giugno

- Alle 15.00 la celebrazione di chiusura dell'Anno catechistico.

Domenica 2 giugno - Ss. CORPO E SANGUE DI CRISTO

- Processione del Corpus Domini.
- Alla sera chiusura della Festa dell'Oratorio.